

**ABITARE L'ITALIA
TERRITORI, ECONOMIE, DISEGUAGLIANZE**



XIV CONFERENZA SIU - 24/25/26 MARZO 2011

Staniscia S., Ricci C., Ricci M., Rizzi C. Il paesaggio rurale dentro un obiettivo di qualità

www.planum.net
ISSN 1723-0993

Il paesaggio rurale dentro un obiettivo di qualità

S. Staniscia (*), C. Ricci (**), M. Ricci (***), C. Rizzi (****)

(*) Professore a contratto – Facoltà di Architettura di Genova

(**) Responsabile del Piano di Sviluppo Locale

(***) Professore ordinario di Progettazione Urbanistica – Facoltà di Architettura di Genova

(****) PhD Villard de Honnecourt II – Università G. D'Annunzio Chieti-Pescara

Margini sempre più al centro

"Negli ultimi '50 anni si sono manifestati in Italia rilevanti fenomeni di espansione delle aree urbane e metropolitane, a cui è corrisposto il progressivo abbandono della montagna e dei territori rurali meno accessibili. Questa polarizzazione territoriale dello sviluppo ha raggiunto limiti difficilmente superabili, se non a costi economici, ambientali e sociali insostenibili per tutto il Paese. È arrivato il momento di invertire questo processo, facendo della montagna e dello spazio rurale i fattori di un nuovo sviluppo dell'Italia. (...) si tratta di guardare alla montagna e allo spazio rurale come straordinarie risorse per il rilancio di processi di crescita nazionale basati sulle filiere più innovative e promettenti anche dal punto di vista economico. (...) Queste attività produttive possono trovare nella montagna e nello spazio rurale i territori ideali per crescere, contribuendo in questo modo a rilanciare l'Italia sulle frontiere più avanzate dell'innovazione e dello sviluppo sostenibile. Questo significa, perciò, un cambiamento di prospettiva nel guardare al ruolo della montagna e dello spazio rurale. Da aree marginali, a località centrali di un nuovo modello di sviluppo. Da luoghi di abbandono, a nuovi spazi di opportunità economica e sociale. Da condizioni di arretratezza che chiedono compensazioni economiche, a fattori di modernizzazione in grado di produrre servizi di mercato a domanda pagante. Da modelli insediativi in concorrenza con i sistemi urbani e metropolitani, alle complementarità ambientali, energetiche, sociali. (...) In questa parte del territorio può prendere forma un "programma di sviluppo" per l'Italia, che ha imprenditori capaci, prospettive di crescita promettenti, flussi di domanda crescente sia a livello locale come a scala globale."

"Manifesto per lo sviluppo della Montagna", Asiago 2009

Il *Manifesto* è la chiara espressione di una tendenza in atto negli ultimi anni in ambito economico, sociale e territoriale a riconsiderare il ruolo delle regioni marginali, siano esse montane o rurali. L'idea sottesa a questa tendenza è che questi territori possano diventare, e in parte già lo siano, fattori di un nuovo sviluppo costituendo spazio di accoglienza e di incubazione per la filiera di quelle economie che si fondano sui nuovi paradigmi emergenti: ambiente, sostenibilità, identità, qualità, equità. E le possibilità sono molte, basti pensare a: fonti rinnovabili di energia, riduzioni di emissioni di carbonio, produzioni alimentari tipiche o biologiche, turismo culturale o naturalistico, funzioni ricreative e sociali sul modello dei grandi parchi urbani, bio-edilizia, sistemi di trasporto sostenibile, sviluppo intensivo di servizi alle persone e alle imprese basati sulle Ict.

"Tra la sfera indebolita dello stato-nazione e lo spazio finito dei sistemi locali protagonisti della riscoperta del territorio, prendono forma spazi intermedi in cui si sperimentano accordi e alleanze territoriali finalizzate a realizzare economie di scala nella produzione di servizi e beni competitivi comuni." così Bonomi (2009) spiega l'emergere dei territori marginali che secondo Rullani (2009) "non sono tanto importanti per il peso oggettivo che (per ora) hanno, quanto per la loro capacità di prefigurare un futuro diverso da quello a cui ci ha finora abituato la lunga storia della modernità industriale che oggi è in crisi".

I territori marginali, considerati anticiclici rispetto alla grande congiuntura negativa dei centri urbani e metropolitani, si configurano così come nuove nicchie di produzione per la *green economy* il cui potenziale di crescita è tanto più elevato quanto più, rigettando il modello di crescita finora dominante, è orientato verso quell'insieme di attività a elevato contenuto di conoscenze che pone al centro dei meccanismi dello sviluppo economico la riproduzione delle risorse – naturali, energetiche, sociali – necessarie allo sviluppo stesso.

Spazio rurale spazio multifunzionale

Il territorio rurale, da questo punto di vista, si qualifica come spazio in cui coesistono e si integrano funzioni di tipo economico (produzione agricola, di materie prime, artigianale, turismo e ricreazione), ambientale (salvaguardia di suolo, acqua e aria, protezione di biotopi e del paesaggio, conservazione della biodiversità) e socio-culturale (conservazione e sviluppo delle radici storiche ed intellettuali delle comunità locali).

Lo spazio rurale, anche in ragione delle evoluzioni dei sistemi insediativi urbani, metropolitani, è andato sempre più assumendo il significato di complessa realtà portatrice di risorse, saperi e processi essenziali per la qualità della vita, sia urbana che rurale. Dell'agricoltura si rileva, ormai, il ruolo sociale ed ecologico/ambientale oltre a quello di complesso di attività economiche.

Il concetto chiave diventa, quindi, quello della multifunzionalità: il territorio rurale è contenitore di più attività, materiali e immateriali, di tipo agricolo, artigianale, turistico, energetico/ambientale, paesaggistico e culturale. Emerge, così, il tema dei nuovi ruoli e dei nuovi servizi che il territorio rurale è in grado di offrire alla società contemporanea, una società paesaggista che intende i territori rurali non più come spazi non ancora urbanizzati/in attesa di essere urbanizzati, ma che vi riconosce valori paesaggistici, culturali e ambientali da preservare, incentivare e riprodurre, attivando così forme di solidarietà tra cittadini e agricoltori/produttori e di complementarità tra la dimensione rurale e quella urbana.

Il ruolo del mondo rurale di fornitore di servizi - ospitalità e accoglienza, nuove modalità di offerta di prodotti (mercati del contadino, commercializzazione in azienda, ristoranti a km 0), attività formative (fattorie didattiche), etc - si va sovrapponendo a quello tradizionale di conservazione dell'ambiente e del paesaggio, e attraverso politiche integrate di sviluppo rurale mira a ricostruire i legami tra caratteristiche del territorio e fattori socioeconomici.

Il paesaggio come strumento di negoziazione

In questo quadro il paesaggio riveste un nuovo e fondamentale ruolo, quello di strumento di negoziazione tra le diverse politiche di settore. Il paesaggio diventa elemento di mediazione tra territorio e stakeholders, tra urbano e rurale, tra economia ed ecologia, costituendo una figura di coerenza in grado di tener insieme istanze diverse facendole convergere su un obiettivo unico, quello della qualità, che definisce gli orizzonti entro i quali le varie istanze trovano un giusto equilibrio nel delineare un modello di sviluppo sostenibile. Un obiettivo qualità che significa perfetto equilibrio tra fattori sociali, economici ed ambientali, che non può che essere determinante sulle caratteristiche del territorio rurale.

L'agricoltura è da sempre contemporaneamente costruttrice e custode dei paesaggi, produce territorio, produce ambiente, produce complessivamente paesaggio che è deposito della memoria collettiva e delle pratiche di uso del territorio, una produzione nella quale le popolazioni insediate si autoriconoscono e si identificano così da consolidare il valore patrimoniale e di bene pubblico delle aree rurali.

Il paesaggio "se fino a cinquanta anni fa (...) costituiva il risultato indiretto di processi produttivi indirizzati ad altro, adesso si configura come obiettivo diretto, primario, di processi produttivi. La produzione-costruzione del paesaggio è in effetti ormai sempre più pacificamente intesa come uno degli assi portanti della cosiddetta agricoltura multifunzionale." (Agnoletti et al., 2006)

L'introduzione del paesaggio nel Piano Strategico Nazionale di Sviluppo Rurale (PSN)

È significativa, da questo punto di vista, l'introduzione del tema paesaggio all'interno del PSN, avvenuta nella programmazione 2007-2013, con il suo inserimento tra gli obiettivi strategici, un segno del riconoscimento della pertinenza del paesaggio con gli obiettivi e le azioni della nuova Politica Agricola Comune e dello Sviluppo Rurale.

Le politiche comunitarie per il settore agricolo hanno fortemente influenzato le caratteristiche del paesaggio agricolo italiano. Questa influenza si è risolta in una semplificazione e banalizzazione della diversità del paesaggio rurale, a causa di strategie sostanzialmente non adeguate alla sua conservazione e valorizzazione. Con la programmazione 2007-2013 si è invece iniziato a guardare con maggiore attenzione alle valenze economiche e ambientali del paesaggio e alla

necessità di valorizzare in modo appropriato questa risorsa, con azioni distribuite su tutti gli Assi dei nuovi Programmi di sviluppo rurale.

Il contributo tematico alla stesura del PSN¹ sul paesaggio oltre a costruire un quadro conoscitivo del paesaggio italiano individuando alcune tendenze evolutive elabora delle strategie e delle azioni considerando il nuovo ruolo del paesaggio. Nei quattro assi² il paesaggio diventa: valore aggiunto per i prodotti e le filiere tipiche dei settori agroalimentari e forestali, evidenziando lo stretto legame tra prodotto e paesaggio locale; oggetto di recupero, conservazione e valorizzazione per il suo valore testimoniale dell'identità locale; "dispensatore" di benefici per la qualità della vita degli agricoltori e dei residenti e per questo risorsa da recuperare e mantenere; oggetto di applicazione dell'approccio Leader.

Nello stesso documento si sottolinea, inoltre, la necessità che il paesaggio venga assunto in sede locale nell'ambito delle strategie di sviluppo da un lato pensando alla sua tutela e valorizzazione e dall'altro alla sua capacità di generare crescita e opportunità economiche per le comunità locali, invitando così a considerare il paesaggio come il tema cardine di alcuni Piani di Sviluppo Locale.

Il paesaggio nel PSR-Abruzzo

Il paesaggio presente nel PSR della Regione Abruzzo è quasi esclusivamente il paesaggio dei boschi e delle foreste. Se ne riconosce l'importanza per gli effetti sul clima, sulla qualità dell'ambiente e sulla difesa del territorio e se ne sottolinea il "ruolo di caratterizzazione e qualificazione del paesaggio, grazie alla conservazione di ambiti incontaminati di grandissimo valore paesaggistico e di forte attrazione turistica" rilevando al contrario un paesaggio rurale che "non appare ancora riconoscibile, appare cioè senza identità". Il paesaggio, presente in tutti e quattro gli assi, solo nel secondo diventa l'obiettivo principale delle misure.

Nel documento realizzato nel 2009 nell'ambito delle attività della Rete Rurale Nazionale³, sul ruolo del paesaggio all'interno dei PSR 2007-2013 si rileva che quello della regione Abruzzo risente di una certa genericità che non gli consente di essere puntuale "nella descrizione delle misure, soprattutto in relazione alle modalità e alle condizioni per rendere efficaci le misure previste" ma soprattutto risulta privo delle misure dell'Asse I e III che sostengono lo stretto legame tra prodotto di qualità e paesaggio tipico e il ruolo di quest'ultimo nel determinare la qualità della vita.

Nelle considerazioni conclusive del documento si fa, infine, rilevare come nei PSR in generale manchi proprio l'idea, da noi sostenuta, di paesaggio come figura di coerenza, "paradigma di riferimento per integrare gli aspetti economici, sociali e ambientali in un disegno complessivo del territorio" e come gli indirizzi paesaggistici finiscano spesso per confondersi con quelli ambientali, anche perché molto spesso gli approcci utilizzati in ambito europeo e nazionale tendono a far passare un concetto teso a identificare la conservazione della natura con la conservazione del paesaggio, che, invece, non necessariamente coincidono.

"Terre di qualità" - il Piano di Sviluppo Locale del GAL Maiella Verde⁴

L'elaborazione della proposta del Piano di Sviluppo Locale per l'area Leader della Provincia di Chieti si è dimostrata un'occasione di verifica dell'idea di paesaggio come figura di coerenza.

L'area geografica interessata dal PSL abbraccia 81 comuni della provincia di Chieti suddivisi in tre sub ambiti, il Chietino Ortonese, il Sangro Aventino e il Vastese. Oltre a comprendere i comuni rientranti nell'area Leader il PSL propone di includere altri 21 comuni appartenenti alla macro-area B1 che rispondono ai requisiti previsti dal PSR, trattandosi nell'insieme di un'area collinare tipicamente.

1 AA.VV., 2006, PROGRAMMAZIONE SVILUPPO RURALE 2007-2013 Contributo tematico alla stesura del PIANO STRATEGICO NAZIONALE - GRUPPO DI LAVORO "PAESAGGIO" - DOCUMENTO DI SINTESI

2 Asse I - Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale, Asse II - Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale, Asse III - Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale, Asse IV - Leader.

3 AA.VV., 2009, Paesaggio e sviluppo rurale. Il ruolo del paesaggio all'interno dei Programmi di Sviluppo Rurale 2007-2013

⁴ PSL approvato con Delibera di Giunta Regionale n. 54 del 31 gennaio 2011

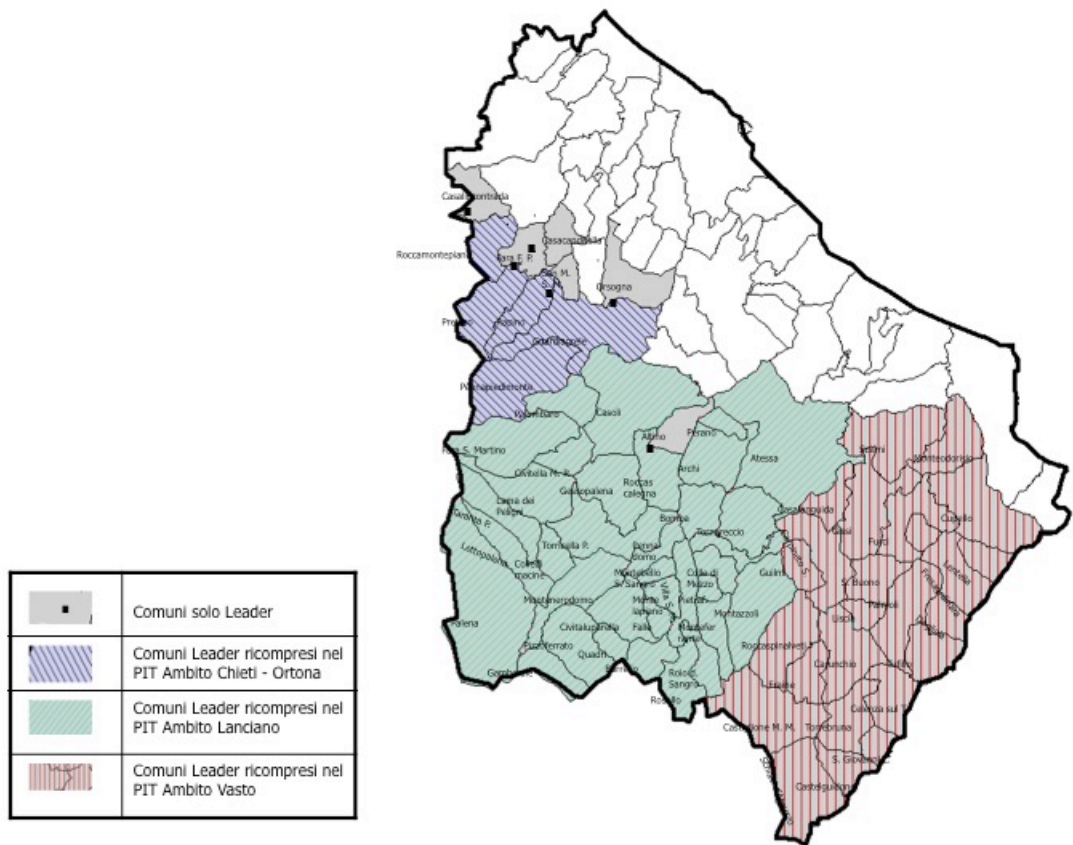


Fig. 1 Territorio del PSL: comuni per fascia altimetrica, area ammissibile e ambito di integrazione

La carta che segue consente una lettura della marginalità territoriale a livello regionale ottenuta classificando unità territoriali omogenee di 1 Km² in base a due indicatori composti: l'accessibilità e la densità economica⁵. In particolare, appare evidente come la parte interna del vastese presenti caratteristiche di marginalità più marcate rispetto agli altri territori interni.

⁵ L'accessibilità è stata valutata utilizzando un algoritmo distanza/costo; la densità economica è esprimibile come reddito generato per Km² (un indicatore complesso che unisce la densità di popolazione al reddito pro-capite).

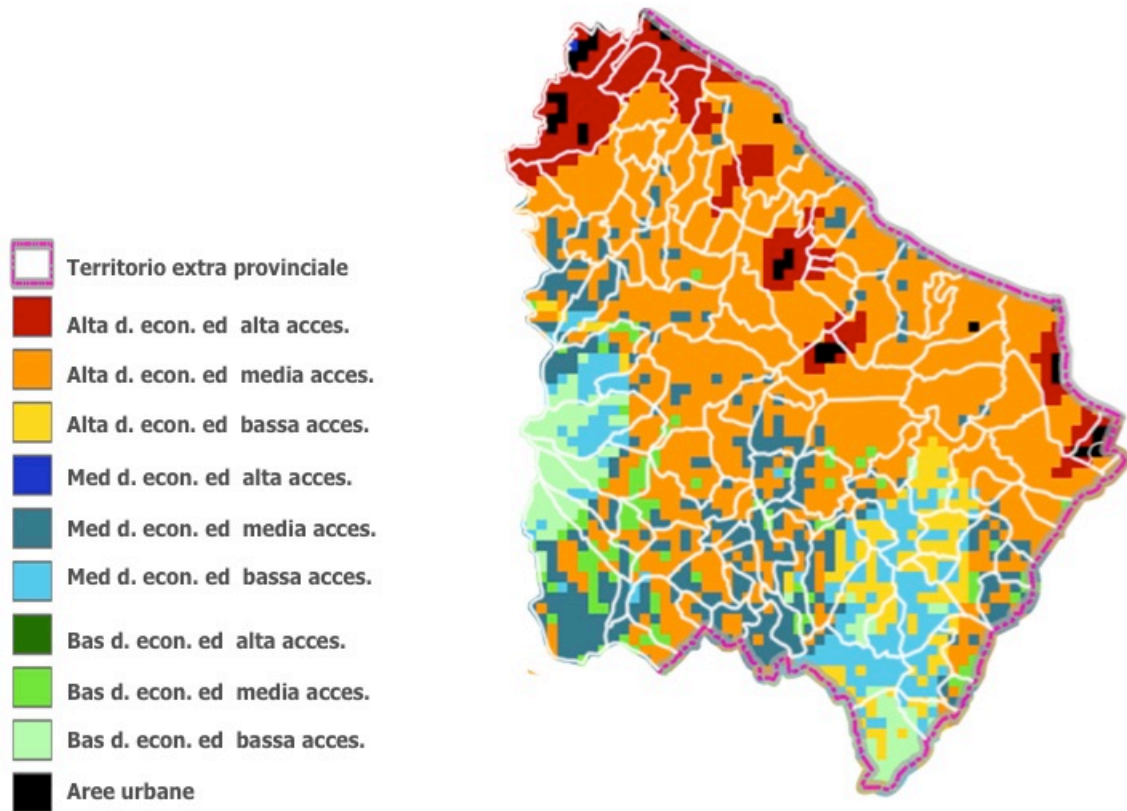


Fig. 2 Mappa dello squilibrio territoriale della provincia di Chieti

Dall'analisi del contesto emergono alcune caratteristiche del territorio i cui aspetti principali possono essere sintetizzati in tre punti.

1. Il profilo di competitività del territorio interessato dal PSL si basa non tanto su poche specializzazioni quanto su di una miscela virtuosa di caratteristiche interdipendenti quali gli elementi cospicui del paesaggio naturale e agrario e dell'identità culturale, l'integrità dell'ambiente e il sistema produttivo locale costituito dalle micro-imprese della tipicità e dei servizi di fruizione.
2. L'analisi dei principali fabbisogni e delle possibilità di sviluppo dell'area ha fatto emergere chiaramente la necessità di sostenere le economie rurali costituite dal tessuto di piccole imprese dell'agricoltura, dell'artigianato e dei servizi che hanno orientato la propria attività sulle caratteristiche di identità del territorio.
3. I fattori esposti nei precedenti punti si trovano in una condizione di equilibrio fragile; tale fragilità, da un lato caratteristica dell'economia e del tessuto sociale delle aree interne, è stata accentuata dalla crisi economica generale e dalla perdita di valore che ha interessato le materie prime agricole negli ultimi anni. Una crisi pericolosa perché è coincisa con il processo di cambiamento che il territorio aveva intrapreso nella direzione di una nuova capacità attrattiva basata su di un'enogastronomia vitale.

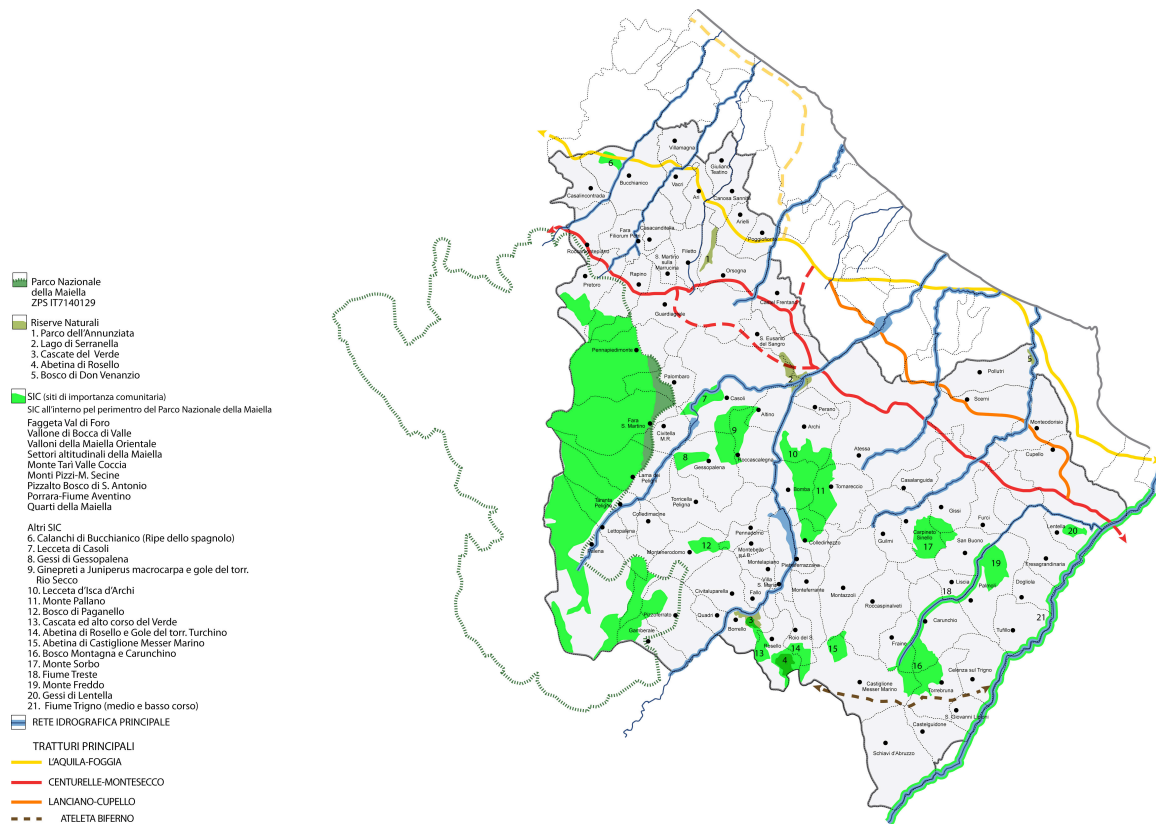


Fig. 4 Patrimonio ambientale

L'idea condivisa, che ha dato corpo al disegno strategico del PSL, è che l'area disponga di risorse adeguate per contrastare le minacce che si profilano sul suo scenario, specie sul versante dell'agricoltura e del paesaggio, ma che per poterle valorizzare sia necessario organizzare e qualificare l'offerta e connettere i circuiti enogastronomici, con quelli culturali e naturalistico - ambientali combinando tra loro strategie di qualificazione dell'offerta e di miglioramento dell'attrattività del territorio e della sua fruibilità. Si profila così il tema prioritario scelto per la strategia di sviluppo locale: "Qualità dell'offerta territoriale".

L'orientamento tematico individuato e i risultati dell'analisi dei bisogni locali hanno indotto a combinare l'approccio territoriale con quello settoriale. La strategia di intervento subordina il conseguimento dell'obiettivo generale, il miglioramento della qualità dell'offerta territoriale, al raggiungimento di tre obiettivi specifici interdipendenti raggiungibili tramite diversi obiettivi operativi che connettono sinergicamente fra loro settori economici, temi sociali e ambientali. Nello specifico il primo obiettivo, "Terre di valore", riguarda la qualificazione e il recupero di valore aggiunto del sistema territoriale di offerta di produzioni tipiche, il secondo, "Terre d'identità", concerne la qualificazione del paesaggio e dell'ambiente rurale, il terzo e ultimo, "Terre ospitali", è relativo al miglioramento dell'attrattività e della fruibilità del territorio.

Il secondo obiettivo, specifico rispetto al tema paesaggio, parte dalla considerazione che il paesaggio agrario riveste un ruolo fondamentale nel raccordare le politiche ambientali con tutte le politiche settoriali al fine di garantire lo sviluppo sostenibile del territorio. La potenzialità costituita dalla gestione del paesaggio rurale nel raccordare istanze paesaggistiche e istanze ambientali rappresenta il punto di partenza dell'ipotesi di sviluppo: l'impresa agricola come interfaccia tra paesaggio e ambiente. In quest'ottica il perseguimento del secondo obiettivo specifico si basa su quattro leve principali: identificazione e sviluppo dei sistemi locali di identità, qualificazione dei manufatti di edilizia rurale e dei borghi: riconoscimento e valorizzazione della "costellazione" dei borghi rurali, qualificazione dei paesaggi forestali, e, infine, qualificazione paesaggistica dei centri

aziendali delle fattorie aperte alla visita: ipotesi di creazione di eco-fattorie.

Alla base dell'idea delle "Terre d'identità" c'è l'individuazione dei sistemi locali di identità, micro regioni per le quali è possibile definire un'immagine unitaria coerente con i modelli organizzativi storicamente consolidati ma soprattutto con le strutture del mosaico paesistico/culturale. La sintesi rappresentata dai sistemi locali d'identità si sforza di cogliere le identità locali che sono il prodotto di peculiari dinamiche economiche e sociali che si inscrivono su uno specifico territorio che da queste viene conformato. La definizione dei sistemi, peraltro, non si limita a un semplice riconoscimento dello stato di fatto, ma è frutto di un progetto di territorio che intende identificare e mettere in valore le differenze e i caratteri distintivi del territorio stesso. La definizione di questo progetto costituisce il presupposto di fattibilità e la linea guida che orienta tutte le azioni a effetto paesaggistico previste dal PSL. L'individuazione dei sistemi costituisce, quindi, a scala micro regionale, la visione, l'agenda e il modello organizzativo per la programmazione di operazioni integrate sul paesaggio rurale, i cui principi operativi sono dettati, in forma di linee guida specifiche in ciascuno degli altri tre obiettivi che, come già anticipato, insistono su tre ambiti specifici con interventi a scale diverse: i manufatti e i borghi rurali, i paesaggi forestali e le unità aziendali.

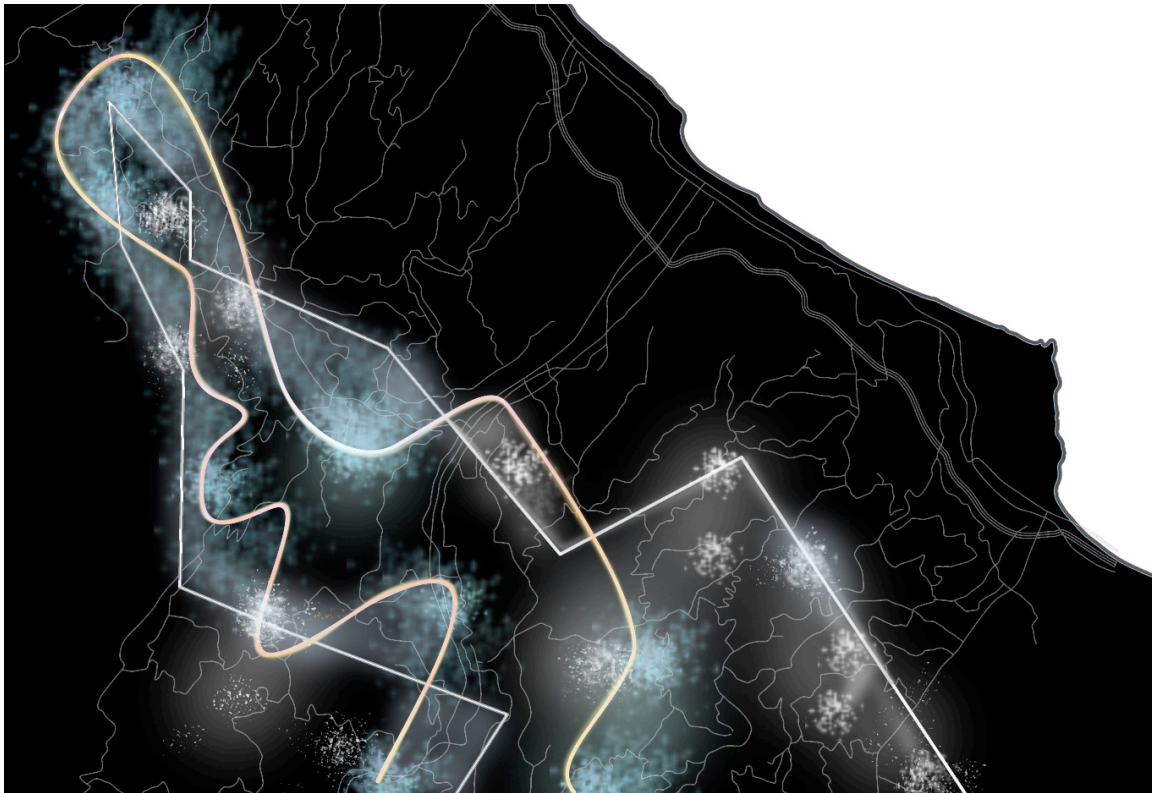


Fig. 5 Rappresentazione della visione dei sistemi locali d'identità

Gli interventi che verranno proposti e realizzati entro il 2013 sulla base delle misure e delle azioni previste dal Piano di Sviluppo Locale, coerentemente con il tema prioritario "Qualità dell'offerta territoriale", potranno provare o confutare la capacità dei territori rurali marginali di costituire modelli innovativi di organizzazione in cui patrimonio, risorse, identità vengono utilizzati per creare valore aggiunto che, oltre che elevare la qualità della vita di chi vi abita può essere speso sul fiorente e sostenibile mercato della "fruizione del territorio".

Riferimenti bibliografici

Bonomi, A. (2009), "La piattaforma alpina nell'ipermodernità", in Borghi, E., (ed.), *La sfida dei*

territori nella green economy, Bologna, Edizioni Arel - Il Mulino
Rullani, E. (2009), "L'economia del margine scopre la nuova modernità", in Borghi, E., (ed.), *La sfida dei territori nella green economy*, Bologna, Edizioni Arel - Il Mulino
AA.VV., 2006, Programmazione sviluppo rurale 2007-2013 - Contributo tematico alla stesura del Piano Strategico Nazionale - Gruppo di Lavoro "Paesaggio" - Documento di sintesi